

Renzi in tv si fa battere da Bersani e dalla Fornero

GIORGIO GANDOLA

a pagina 3

I dolori di Renzi in tv: fa peggio di Bersani e si becca una querela

Flop del segretario dalla Berlinguer: superato dal predecessore in onda su La 7. Poi accusa Salvini di furto e viene denunciato

di GIORGIO GANDOLA

■ Perdere con il 45% di gradimento è fastidioso. Perdere contro Pierluigi Bersani è preoccupante. Perdere contro Maurizio Landini e la sua felpa rivoluzionaria è devastante. Perdere anche contro Elsa Fornero è da depressione. Perdere facendosi querelare da Matteo Salvini è un Waterloo. Il risultato del ritorno in tv di Matteo Renzi somiglia a quello della nazionale di calcio con la Spagna. Ma i numeri e lo share questo dicono. E l'ora abbondante che la servizievole Bianca Berlinguer dedica a conversare amabilmente (intervistare è un'altra cosa) con l'ex presidente del Consiglio nel salotto di Rai 3 non basta a far risalire l'ospite a cavallo.

Mancano solo gli spritz con i salatini a #Carta Bianca e i telespettatori se ne accorgono, tanto è vero che preferiscono Dimartedì su La7 (4,8% contro 4,6% di share) dove Giovanni Floris schiera con una certa perfidia due nemici dell'ex premier, che finiscono per sopravanzarlo nell'audience: Bersani di poco (4,9% contro 4,7%), Landi-

ni e il talk sui vitalizi di tre piste (5,5% contro 4,2%). Perfino la comparsa della Fornero, dopo lo shock iniziale del ceto medio vessato in pantofole, alla lunga viene metabolizzata meglio degli slogan elettrici di Renzi a caccia di consensi nella riserva protetta della sinistra televisiva.

Mancano gli spritz, manca il contraddittorio, mancano sostanziali novità. E alla fine dello show in solitaria (nella foga narrativa Renzi prova anche a spostare il timing delle pubblicità come faceva Silvio Berlusconi), il segretario del Pd non riesce a ottenere neppure il gradimento della maggioranza dei telespettatori: 45% dalla sua parte, 55% dalla parte opposta.

TRUCCHETTO

Con un dettaglio lievemente servile che si evince dalla foto qui sopra: nell'istogramma in alto a destra l'asticella dei contrari è più corta di quella dei favorevoli, così da dare al teledipendente assonnato la sensazione truffaldina che Renzi stia comunque vincendo. Dettagli dal pianeta Rai, in cui la dedizione per l'azionista di riferimento (il governo, soprattutto quando sta a sinistra) è totale e suprema.

Nei contenuti Renzi recita sé stesso con la consuetudine e gli automatismi di Ferruccio Soleri in *Arlecchino servitore di due padroni*. E quindi spazio ai miracoli del suo governo, ai 100.000 insegnanti stabilizzati, all'autonomia (poco credibile) di Paolo Gentiloni, agli appelli contro la litigiosità del Pd («Corriamo il rischio di fare la fine della Ferrari a Singapore») e alla stroncatura sistematica dell'avversario con la protervia che gli è nota. «Domenica scorsa è uscita una foto evidente: da un lato Silvio Berlusconi che per l'ennesima volta è tornato in campo, dall'altro Matteo Salvini e dall'altro ancora il M5s che con una procedura trasparente ha scelto il suo leader. Da un lato il centrodestra a trazione leghista e dall'altro Beppe Grillo. Quando sento dire che Salvini si sente a casa sua in Co-



rea del Nord mi preoccupa per i miei figli. Aiutiamolo a casa sua allora». Non ha riguardo neppure per **Berlusconi** che con il patto del Nazareno lo ha tenuto in piedi una decina di volte. «Chi dice che **Berlusconi** è tornato in campo dovrebbe guardare i numeri: nel 2013 Forza Italia era al 25%, poi alle Europee al 16%, oggi i sondaggi la danno al 12%. Io penso che ci sia un elemento di straordinaria vitalità dell'uomo ma credo che si stia parlando molto tra addetti ai lavori. Nei sondaggi il suo partito è la metà del Pd».

Sulla Lega gli slitta la frizione e per otto volte ripete, con lady **Berlinguer** silenziosamente imbarazzata, che «è stata condannata per truffa perché i suoi capi hanno rubato 48 milioni agli italiani». Quasi a rispondere a una domanda (mai fatta) di garantismo a comando, l'ex premier incalza **Salvini**: «Devo essere garantista io? smetta di rubare lui». E per la campagna elettorale nessuna preoccupazione «perché di solito gliela paga **Berlusconi**». La risposta arriva via Facebook, dove l'altro Matteo annuncia querela con toni non propriamente da palco d'opera: «Il fallito si sciacqui la lingua, non ho mai rubato, sulla mia onestà nessuno può scherzare. Querela per il bugiardo».

SERATACCIA

Insomma, una serataccia che neppure lo scandalo Con-sip può risolvere. In questo caso la conduttrice, rimembrando qualche aneddoto familiare sui metodi del Comintern ai tempi d'oro, piazza lì una domanda che somi-

glia più a un assist a porta vuota: «Cosa pensa delle prove falsificate?». Niente sugli appalti, sui pizzini, sul ministro **Luca Lotti** indagato, su quel papà al quale non sembra brava credere neppure il figlio. E poi niente sulle banche, sul Giglio magico, sullo spoil system feroce che ancora continua. Duro giornalismo di frontiera, non c'è che dire.

Mentre la gente a casa è già nel primo sonno, **Renzi** scorrazza libero nella prateria di Rai 3. Ne ha anche per **Grillo** e per la vena da *gaffeur* dei suoi colonnelli. «Come si fa a fidarsi di uno che dice che **Napoleone Bonaparte** ha combattuto ad Auschwitz?» (per la di **Alessandro Di Battista**). Nessuno che lo inviti a non impancarsi a professore perché la frase «al Cern di Ginevra c'è l'Europa che ci piace e che funziona», inserendo la Svizzera nella Ue, l'ha pronunciata lui. Perché «**David di Maichelangelo**» all'inglese davanti a un **Benjamin Netanyahu** esterrefatto l'ha detto lui nella sua Firenze. Perché la lettera agli elettori all'estero con l'indirizzo «Gerusalemme, Palestina» è uscita dai suoi uffici. Perché attribuire a **Jorge Luis Borges** la poesia di un anonimo non è uno sfoggio di sapere. Fedele al titolo del programma, la **Berlinguer** dà carta bianca all'ospite e lascia fare sino alla fine. Ha solo un sussulto: «Ma non aveva detto che si sarebbe ritirato a vita privata?». **Renzi** non le lascia scampo: «Lo volevo anche fare, poi ho cambiato idea. Vi è andata male». Più che un sorriso gli sfugge un ghigno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA